

Oltre i calzini spaati: l'inclusione è esperienza quotidiana e inizia a scuola

Pubblicato: Venerdì 16 Febbraio 2024



Due settimane fa la decima edizione della Giornata dei calzini spaati per l'inclusione. Ma cosa succede l'indomani del coinvolgente gioco social nato per sostenere l'idea che "Unico è bello"? I calzini tornano ad appaiarsi e, soprattutto, si scopre che in realtà l'obiettivo dell'inclusione è ancora lontanissimo: **«Forse se ne parla di più, ma concretamente non si sa affrontare l'inclusione, spesso neppure nei contesti preposti a farlo».**

L'amara riflessione è di **Alessandra Gandini**, istruttrice cinofila di Dog's Avanie, associazione sportiva dilettantistica e di promozione sociale attiva a Varese, Cantello e Montegrino Valtravaglia. Lei di inclusione si occupa **addestrando cani d'assistenza**, spacializzati nell'aiutare i padroni con determinate disabilità a vivere meglio la quotidianità.

Tra questi Aaron, il labrador che da circa un anno aiuta Leonardo – 12 anni – ad affrontare l'autismo.

L'amicizia tra il cucciolo di labrador e Leo per affrontare insieme l'autismo

L'INCLUSIONE NON SONO DUE CALZINI SPAIATI

«L'inclusione non sono due calzini spaiati – afferma Gandini – **Inclusione è invitare alla festa di compleanno del proprio figlio anche il compagno di scuola disabile, anche alle scuole elementari, alle medie o alle superiori, non solo all'asilo.** Inclusione è collaborare ad organizzare un oratorio estivo cui anche un bambino disabile possa partecipare in modo da non essere costretto a passare l'estate da solo a casa. Inclusione è scegliere per i figli uno sport che sia accessibile anche a chi ha delle difficoltà motorie o cognitive, senza che sia ghetizzato. **Inclusione è insegnare ai propri figli a giocare al parco anche con un bambino di 14 anni autistico** che vuole comunque andare sulla giostrina per i più piccoli».

«**Per costruire inclusione bisogna innanzi tutto conoscere la disabilità** – spiega Gandini – E per conoscere la disabilità **bisogna parlarne innanzi tutto con chi la vive ogni giorno** per tuffarsi dentro e iniziare a condividere vissuti, aspettative, dubbi e difficoltà ma anche strategie, soluzioni ed esperienze positive».



Proprio come è stato fatto a luglio all'oratorio estivo di Masnago, quello frequentato da Leonardo e dal suo cane Aaron: i **150 bambini dell'oratorio sono stati coinvolti in una mattinata di attività con i cani d'assistenza** in cui hanno potuto conoscere altri cani d'assistenza di Dog's Avenue, capire come sono addestrati e come ci si comporta con loro "senza disturbarli al lavoro". Ma soprattutto **hanno potuto parlare di autismo direttamente con la mamma del loro compagno di giochi Leonardo, Cristina Finazzi** – già fondatrice di Spazio Blu Autismo – e rivolgere a lei tutte le loro domande. Chiederle ad esempio se l'urlo di Leo in una precisa situazione era di entusiasmo o di fastidio, oppure se un determinato gioco poteva piacergli oppure no. E perché.

DAI CANI D'ASSISTENZA ALL'INCLUSIONE

Da quell'esperienza all'oratorio di Masnago nasce una proposta. **L'istruttrice cinofila Alessandra Gandini e la mamma Cristina Finazzi offrono a scuole, società sportive, oratori e, più in generale**

contesti sociali frequentati da tutti i bambini, degli incontri pratici, per parlare di autismo in modo diretto. «Rispondere alle domande vere e dirette dei bambini e dei genitori è fondamentale per spiegare **la quotidianità dell'autismo, ad esempio il loro modo diverso di percepire la realtà, e quindi il fastidio, il piacere, il pericolo**», dice mamma Cristina citando ad esempio il video di Fracta Limina **“Io vedo sento e percepisco in modo diverso”** (a [QUESTO LINK](#)).

«Più che indossare calzini spaati una volta l'anno, sarebbe costruttivo provare a metterci nei calzini degli altri qualche volta – aggiunge Gandini – **L'attività con i cani d'assistenza veicola**, attraverso la cura degli animali, **un modo diverso di approcciarsi agli altri e a chi percepisce la realtà in modo diverso**, sentendo ad esempio più forti odori, suoni e rumori».

«Mi è capitato di lavorare con bambini autistici destabilizzati dal disordine, che all'asilo sono andati in crisi per un paio di calzini spaati, con buona pace dell'inclusione – racconta Gandini – Per questo credo che avere l'opportunità di conoscere un'esperienza reale di disabilità, in modo semplice e diretto come i bambini sanno fare, sia più efficace del gioco di un giorno».

Chiunque fosse interessato ad organizzare incontri pratici di questo tipo, **per conoscere in maniera più diretta il mondo della disabilità, spiegare ai bambini cosa sia la disabilità e come relazionarsi a bambini che vivono la disabilità ogni giorno e aprire così nuove porte all'inclusione** può contattare Cristina scrivendo a segreteria@spazioblautismo.it oppure Alessandra al 348 8583243.

di l.r.